

## **Duro colpo al clan Emmanuello**

CALTANISSETTA. Proietta i suoi tentacoli i nel Nord Italia la mafia gelose, messa alle corde, in casa, dalla penetrante azione della magistratura e delle forze dell'ordine che stanno facendo il vuoto nelle sue fila. E' quanto emerge dall'ultima operazione della Polizia di stato chiamata "Carte scoperte", maturata nell'ambito della guerra tra le cosche Emmanuello e Rinzivillo, e che ha portato all'arresto di 8 persone in quattro differenti città italiane: Pordenone, Genova Novara e ovviamente Gela, tutte del clan Emmanuello. `.

Gli arrestati sono l'imprenditore agricolo Giuseppe Sciclone, 98 anni, detto Beppe «u nànu», e l'ex controllore del traffico Salvatore Camiolo, 28 anni, arrestati a Gela; l'imprenditore edile Armando Giuseppe D'Arma, 50 anni, arrestato a Pordenone, l'operaio Marco Maganuco, 28anni, preso a Genova; l'operaio Bruno Salvatore Quattrocchi, 25 anni arrestato a Novara; Angelo Cavaleri; 32 anni e Gaspere Greco, 36 anni, ai quali il provvedimento restrittivo è stato notificato rispettivamente nelle carceri di Ariano irpino (Avellino) e Caltanissetta, dove sono rinchiusi in conseguenza a un'altra indagine che li riguarda. A Milano arrestato Orazio Antonio Picceli, 36 anni, di Gela, residente a San Giuliano Milanese, imprenditore edile e pregiudicato. Picceri è chiamato a rispondere di associazione per delinquere di stampo mafioso, nonché in concorso di tentato omicidio Emanuele Trubia e Pietro Trubia. Gli arrestati sono stati i protagonisti di una lunga serie di omicidi e tentati omicidi che segnarono nel 1999 la guerra di mafia esplosa tra le due frange della mafia gelese.

I provvedimenti restrittivi sono stati emessi per i reati di associazione a delinquere di stampo mafioso, ricettazione e detenzione di armi clandestine nonché per il duplice tentato omicidio a Gela il 22 aprile 1999 ai danni di Emanuele Trubia, detto "la Belva", e Piero Trubia, della cosca dei Rinzivillo, e per il duplice omicidio del 21 luglio dello stesso, in cui persero la vita lo stesso Emanuele Trubia e Salvatore Sultano.

E' l'uccisione di Emanuele Trubia, avvenuta nel pomeriggio del 21 luglio 1999, l'episodio più grave che gli investigatori attribuiscono a gran parte degli arrestati, tutti indicati come appartenenti alla famiglia degli "Emmanuello" in lotta con quelle dei "Rinzivillo" per la leadership, a Gela, di Cosa Nostra e il controllo delle attività illecite. L'agguato a Trubia, fu compiuto nella più tipica delle modalità mafiose in una sala da barba e portò all'uccisione anche di un cliente che era in attesa di radersi, Salvatore Sultano, del tutto estraneo alle cosche. L'uccisione era stata preceduta, tre mesi prima, da un tentativo di omicidio, andato a vuoto, mentre la vittima designata, assieme ad altre due persone, si trovava vicino al cimitero di Gela.

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE EMSSIENSE ANTIUSURA ONLUS***